

# ARTVERONA 2020: Digital White in rosa

In occasione di ArtVerona 2020 Digital White, 4 gallerie selezionate presentano il lavoro di 4 artiste donne, appartenenti a diverse generazioni e tecniche, sul rapporto uomo-ambiente.

Cari amici,  
oggi visitiamo insieme ArtVerona 2020 Digital White!

Ho deciso di dedicare la mia consueta selezione (ecco le selezioni delle [altre fiere](#)) a questo format, il terzo che la fiera presenta dopo il *Digital Black* di fine novembre e il successivo *Digital Yellow*, per premiare la serietà e il coraggio dei galleristi italiani.

ArtVerona Digital White propone infatti tanti solo show a cui possono aderire esclusivamente le gallerie associate ad ANGAMC (ne abbiamo già parlato qui: [ANGAMC](#)) presentando un unico artista con un massimo di 15 opere.  
Insomma, si gioca tutto su un'unica proposta.

Certamente l'esperienza online non può essere nemmeno minimamente paragonabile a una visita dal vivo, agli incontri tra amici e colleghi, e alle nuove conoscenze nelle persone e nelle opere... ma almeno abbiamo un pochino di tempo in più per esplorare, approfondire, chiedere, immaginare e cercare di avvicinarci alla ricerca dell'artista, che con Digital White trova uno spazio adeguato.

E ora Digital White si tinge di rosa!

Su 68 partecipazioni, sono circa una ventina le artiste donne presenti nel palinsesto. Questo è il criterio primario alla base della mia selezione.

Ho fatto la mia ormai classica domanda: Potete raccontarci il progetto che avete presentato per la Digital White di ArtVerona 2020?

In ordine alfabetico, rispondono le 4 gallerie che ho invitato.  
(link di approfondimento in fondo all'articolo, come sempre)

---

**Puoi raccontarci le opere di GIULIA DALL'OLIO presentate per la Digital White di ArtVerona 2020?**

@ Galleria G7, Bologna

Per la Digital White di ArtVerona 2020 ho scelto di presentare un solo show dedicato a Giulia Dall'Olio (Bologna, 1983), selezionando sia lavori realizzati negli ultimi due anni sia alcune opere inedite.

L'artista indaga il fenomeno dell'**antropizzazione**, rappresentando una natura potente e rigogliosa che esplose e affonda le sue radici senza alcuna imposizione o vincolo per la propria espansione; una miriade di **dettagli e segni indecifrabili** prendono vita all'interno di ogni lavoro, facendosi metafora dell'azione antropica che conduce, istintivamente, ad una riflessione **sull'invisibile, sulla sacralità e sulla spiritualità del dato naturale che muta** e si evolve cercando di vincere, nel tempo, questo fenomeno.

In particolare, la selezione per Digital White illustra la prassi del **disegno** realizzato su carta, media per cui l'artista è stata selezionata come finalista della XX° edizione del PREMIO CAIRO nel 2019 e per cui ha ricevuto la menzione speciale del Premio Combat 2020 nella sezione Disegno.

Attraverso l'uso di **carboncino**, spesso unito al **pastello** per il medio e grande formato, Dall'Olio mette in atto un **processo di sottrazione** che dà vita ad una Natura rigogliosa e in movimento, capace di nascere, rinascere ed espandersi oltre i limiti della carta stessa. Il soggetto dell'opera si rintraccia nella **memoria** dell'artista stessa, dimostrando come la Natura sia il segno di una ricerca sullo spirituale insita nel suo sé più profondo.

Se nelle opere realizzate tra il 2018 e il 2019 il colore nero si intersecava a venature di colore, segno riconoscibile dell'artista e del suo dialogo aperto con il dato vegetale, le opere più recenti mostrano il carboncino come unica tonalità di una forma informe: una infinita gradazione di nero testimonia infatti un legame sempre più stretto e intimo con il **dato vegetale**.

Sia nel piccolo sia nel grande formato, l'artista è capace di alternare ampi segni a fronde arboree delicatissime e precise, creando composizioni astratte profonde, quasi tridimensionali, cariche di vita e movimento.

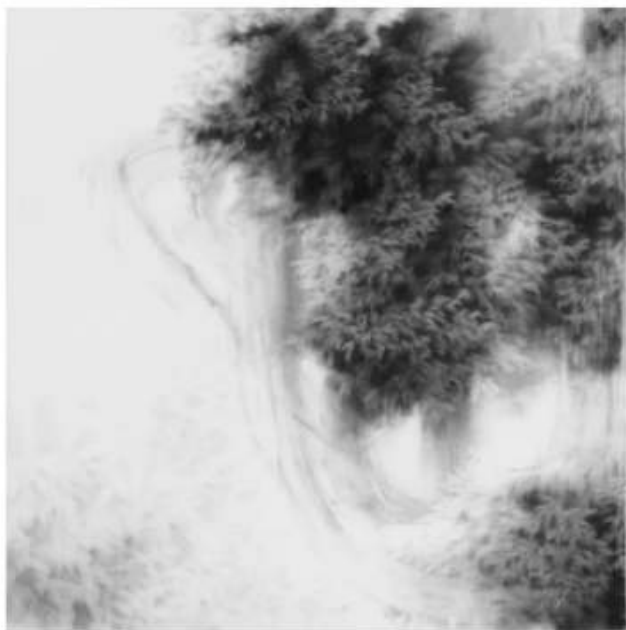


Giulia Dall'Olio: *g 19//198 d, 2020* - carboncino e pastello su carta, cm 200×150





Giulia Dall'Olio: g 19/131 d 2019 - carboncino e pastello su carta, cm 84x59



Giulia Dall'Olio: g 19/203 d 2020 - carboncino su carta, cm 50x50

Puoi raccontarci le opere di GIULIA NAPOLEONE presentate per la *Digital White* di ArtVerona 2020?

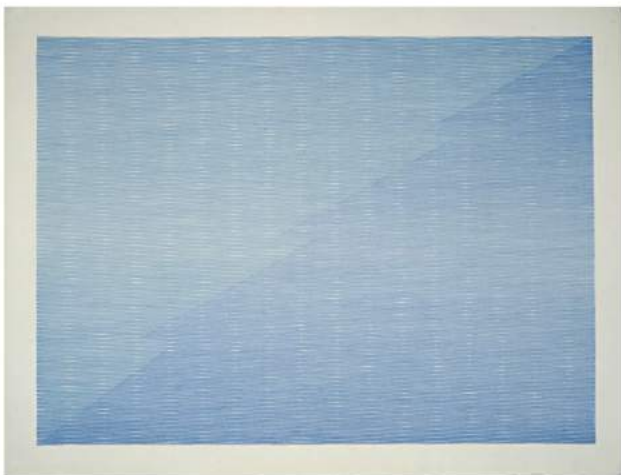
La galleria a questo evento partecipa con un solo show dedicato a **Giulia Napoleone** (Pescara, **1936**), nel quale vengono presentate dieci opere, sei in bianco e nero a **inchiostro di china** (portato fino al suo limite estremo), realizzate nel 2019, e quattro **acquarelli blu** degli anni Ottanta.

Le chine sono state esposte nella mostra *Giulia Napoleone. Nero di china*, a cura di Bruno Corà, tenutasi in galleria da gennaio a luglio 2020.

"Un segno dopo l'altro, con precisione paziente e necessaria, da oltre mezzo secolo l'artista cerca l'**ordine luminoso della forma**. Una forma che è viva e perciò imperfetta... L'artista sperimenta la ricerca ostinata di un **equilibrio** che nulla concede alla facilità della rappresentazione e che dell'astrazione **conosce le regole, ma privilegia le eccezioni**, creando immagini nitide, **nette di luce e di ombra**, immagini assidue che sono l'esito preciso di una tecnica e una materia scelte ed esercitate di volta in volta con perizia e rispetto. Fuori da ogni rigido vincolo progettuale, ella si muove fra le sue carte con la **grazia leggera del viandante**, senza l'assillo di una destinazione...

"Il mio lavoro è un cammino che conosce soste, forse, ma che non ha mete né punti di arrivo. È un **andare verso**."

Negli anni Ottanta realizza un ciclo di acquarelli in cui il colore azzurro rappresenta il filo conduttore e nascono lavori che approfondiscono la sua **indagine sulla luce e sul colore**, presentati poi nella mostra in galleria del 1996 *La percezione della luce come emozione*.



Giulia Napoleone: *Doppio orizzonte*, 1988 - acquarello, 76x57,8cm | courtesy Galleria Il Ponte





Giulia Napoleone: *la lampe et c'est le noir*, 2019 - inchiostro di china, 103x153cm | courtesy Galleria Il Ponte



Giulia Napoleone: *l'instant qui oscille*, 2019 - inchiostro di china, 103x103cm | courtesy Galleria Il Ponte

---

**Puoi raccontarci le opere di MELISSA MCGILL presentate per la *Digital White* di ArtVerona 2020?**

@Mazzoleni, Torino / London

Melissa McGill (1969) vive e lavora a New York.

McGill realizza progetti artistici site-specific su larga scala, utilizzando una vasta gamma di media, tra cui fotografia, pittura, disegno, scultura, suono, luce e installazioni immersive.

Le sue opere richiamano agli spettatori storie e tradizioni dimenticate, indagano il dialogo tra il visibile e l'invisibile e accrescono la consapevolezza verso l'ambiente che le circonda.

L'artista ha vissuto a Venezia dal 1991 al 1993, e ha instaurato con la città lagunare un legame profondo e duraturo.

Tra i suoi progetti più recenti, *Red Regatta* ha preso origine dalla considerazione delle sfide che proprio Venezia si trova ad affrontare a causa del cambiamento climatico e del turismo di massa.

La conoscenza intima della città lagunare e le sue relazioni personali e professionali a livello locale le hanno permesso di realizzare un ambizioso progetto, che ha visto la collaborazione e il coinvolgimento di molti membri della comunità locale.

“Mentre le vele scivoleranno all’unisono lungo la laguna, le varie tonalità di rosso si mescoleranno visivamente, si uniranno e si fonderanno – afferma l’artista Melissa McGill. Nel contrasto con il cielo e il mare, i rossi fanno riferimento alle forze della vita, della passione, dell’urgenza, e alla stessa Venezia con i suoi mattoni e tetti di terracotta, la sua bandiera e la storia del commercio del pigmento rosso, come ai dipinti di Tiziano, Tintoretto e altri maestri veneziani”.

*Red Regatta* è un’opera di **arte pubblica site-specific**, che si è sviluppata in **due anni di lavoro** in situ a Venezia e nello studio dell’artista a Beacon, New York.

Attraverso una **mappatura degli spazi acquei della laguna** limitrofa a Venezia – dal Bacino San Marco a San Servolo e Poveglia, dai Bacini a Burano e Torcello, dal Canale della Giudecca a San Michele – l’artista ha voluto riportare l’attenzione sul **rapporto tra territorio abitato e naturale**.

Red Regatta è il lavoro corale di una preziosa flotta composta da **250 veneziani** che hanno collaborato con entusiasmo al progetto, per restituire alla città la loro passione per le **tradizioni marinare**, partecipando a quattro regate non competitive coreografate da McGill.

A ciascuna regata hanno partecipato 52 barche tradizionali veneziane e dell’alto Adriatico armate con vele al terzo dipinte in **52 tonalità di rosso** elaborate dall’artista insieme agli studenti dell’università veneziana.

Video documentativo: <https://vimeo.com/357615346>



Melissa McGill: *52 Reds for Red Regatta*, 2019 – Drappi di vela dipinti a mano su carta da archivio, 76.2 x 106.68 cm | courtesy l’artista e Mazzoleni, London-Torino







Melissa McGill: *Red Regatta* (Coppa del Presidente della Repubblica, Bacino San Marco), 2019 – Stampa d'archivio con intervento pittorico, 142.2 x 213.4 cm | courtesy l'artista e Mazzoleni, London-Torino



Melissa McGill: *Riflessi* (Red Regatta – 15 September 2019) – 1, 2019 – Stampa d'archivio, 33 x 61 cm – Edizione di 3 + 2 P.A. | courtesy l'artista e Mazzoleni, London-Torino

---

### Puoi raccontarci le opere di ANNALÙ presentate per la *Digital White* di ArtVerona 2020?

@ Punto sull'arte, Varese

Per la *Digital White* di ArtVerona 2020 abbiamo scelto di presentare il lavoro di **Annalù** (1976), talento italiano oggi di fama internazionale.

Presentiamo qui in **anteprima** una serie di **6 nuove sculture** facenti parte del più ampio progetto *The Garden*.

Ci racconta Annalù: "Da molto tempo lavoro sul concetto di **bonsai**, immaginando costruzioni naturali come **architetture dell'immaginario**: sculture con radici possenti, corpi nodosi e movimentati che si sviluppano mediante chiome impossibili, brulicanti, aeree, fatte di ali smembrate.

**Alberi come uomini** fragili, devastati, ma ancorati con le loro radici a paesaggi impervi e rami come braccia che cercano la luce in un movimento di risalita e ascensione.

Piante visionarie che diventano scenari apocalittici di un Eden senza tempo e nel loro movimento di **sopportazione** e **lotta** riconquistano un **equilibrio** intenso così come nell'estrema fragilità manifestano la loro presenza in forme concrete".

Nelle sue opere è presente un senso di **metamorfosi**, di passaggio.

Annalù assembla **elementi incongruenti** come resine e carta, cortecce e lana di vetro, bitume e sabbia, cemento e radici, per creare **nuove realtà**, mondi sospesi dove vigono **l'alchimia e la leggerezza**.

Da sempre la **sfd**a costante per questa artista è stata quella di combinare una materia poco emozionale con un linguaggio espressivo che vuole essere sempre pieno di meraviglia, di vitalità e di poesia.

Per far ciò ha dovuto imparare con il tempo, profonda passione, tanta ricerca e tanta sperimentazione, a **controllare le reazioni chimiche alla base della lavorazione**.

Le opere di Annalù, anche quando appaiono impetuose e vitali, hanno sempre un'estetica elegante, raffinata, poetica e mai banale.

All'apparenza sono **fragili come il vetro**, ma nella realtà sono **forti e resistenti**, perché questa è la natura della vetroresina e di Annalù stessa.

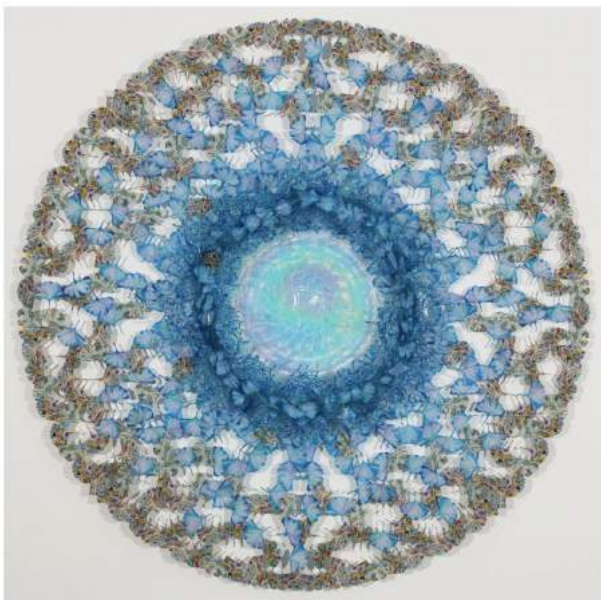


Annalù: *The Garden*, 2020



Annalù: *Blue Han-Kengai* (Blu a parete), 2020 - vetroresina, radici, carta, inchiostri, 95x75x20 cm - dettaglio





Annalù: *Dreamcatcher liquidity blue time*, 2020 – vetroresina, cristallo di Murano con intarsio turchese opaco (in pasta) + madreperla, inchiostri, carte, 140x140x15 cm